

SONO BEN LIETO di presentare questa pubblicazione che abbiamo curato per rendere un doveroso omaggio alla V Conferenza Generale dell'UNESCO, pubblicazione che attesta il nobile impegno posto dall'Italia nell'attività ricostruttrice del nostro impareggiabile patrimonio artistico gravemente danneggiato dalla guerra.

Per quanto abbia potuto vedere ogni giorno e da vicino tale appassionante opera, avendo la responsabilità di presiedere a questo settore, debbo tuttavia francamente affermare che l'opera compiuta, vista non attraverso la frammentarietà episodica con cui si è necessariamente concretata, ma con uno sguardo d'insieme, si rivela maggiormente ampia, profonda e significativa di quanto possa esser considerata persino dalle persone meglio informate.

Ritengo perciò che, se per moltissimi questo volume apparirà quasi come una rivelazione, a tanti altri offrirà aspetti nuovi e particolari insospettati. Difatti l'Amministrazione statale, per vecchia tradizione, lavora in silenzio, anche quando le si fa chiasso dattorno; un riepilogo del lavoro compiuto viene quindi ad avere un certo sapore di novità.

E la rassegna panoramica, in questo caso, riesce forse più interessante di una analitica relazione ufficiale. Le pagine che seguono non si attardano ad illustrare l'attività legislativa e i mezzi impiegati, evitano di richiamare disposizioni e circolari, non citano nomi di Uffici e di funzionari, non si rifanno nemmeno a precedenti remoti. La documentazione raccolta sembra quasi estranea alla pur intensa vita amministrativa che ne costituisce la logica premessa.

Il volume allinea, negli scritti e nelle immagini, realizzazioni e fatti concreti che parlano con una loro positiva eloquenza. E non abbiamo ricordato, si può dire, che alcuni esempi. Non è stato difatti possibile illustrare tutto ciò che si è compiuto e che, per sua natura, non si presta nemmeno ad essere adeguatamente riassunto in statistiche o in dati e diagrammi schematici.

Molte altre realizzazioni, e non sempre fra le minori, fanno perciò da sfondo al grande lavoro collettivo che ha trovato operai coraggiosi, instancabili e appassionati.

Desidero quindi ripetere quelle parole di elogio e di gratitudine che ho già indirizzate, anche in Parlamento, a tutti i bravi funzionari e tecnici intelligenti e zelanti della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti e delle Soprintendenze periferiche.

In questo ringraziamento debbo associare le altre Amministrazioni dello Stato e in particolare il Ministero dei Lavori Pubblici che ha tanto spesso offerto la sua tangibile collaborazione al nostro lavoro.

In conclusione, lo Stato — è bene ricordarlo — ha dovuto anche in questo campo agire quasi da solo: quasi dovunque si è dovuto fare affidamento sulle possibilità, non certo inesauribili, del bilancio statale.

L'opera, attivamente intrapresa e tenacemente perseguita, sta per concludersi. Nel consolante panorama della ricostruzione artistica rimane ancora qualche zona depressa, e non certo per mancanza d'iniziativa; ma tali piccole zone attestano, indirettamente, che la luminosa arte italiana è tornata ormai a splendere quasi dovunque.

Abbiamo coscienza di aver lavorato, in questo campo della rinascita nazionale, con l'orgoglio di contribuire alla ricostruzione e conservazione del nostro più prezioso patrimonio di bellezza e di civiltà.

Roma, 1° giugno 1950.

GUIDO GONELLA
MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE